



€ 1,20 ANNO XXIV - N° 205
GIPA / C / BL / 33 / 2011 DEL 22/09/2011
www.corrierealpi.it

WEEKEND Il popolo dei barcari e il Museo della navigazione fluviale a Battaglia Terme ■ INSERTO DI 4 PAGINE

Corriere delle Alpi

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE

BELLUNO PIAZZA MARTIRI, 26/B - TEL. 0437 / 957.711 e-mail: belluno@corrierealpi.it

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2017



LE EX POPOLARI VENETE

Bpvi, inchiesta chiusa Il pm: 7 colpevoli del crac dell'istituto

■ BARBIERI, CAIAFFA, DELL'OLIO, FILIPPI E VALLIN DA PAGINA 2 A PAGINA 7



Gianni Zonin davanti alla sede della Guardia di Finanza dopo un interrogatorio a Vicenza

I PROTAGONISTI

La bancarotta di Zonin e i suoi dirigenti

Gianni Zonin, per vent'anni presidente, alla Popolare di Vicenza ha perfino chiesto i danni.

■ MAZZARO A PAGINA 5

SCONTRO PD-M5S

Via libera della Camera all'abolizione dei vitalizi



■ CORDA A PAGINA 9

CENTROSINISTRA IL DIALOGO È TRA SORDI

di MASSIMILIANO PANARARI

È mentre in Parlamento va in scena l'ennesima bagarre - in questo caso sul voto relativo ai vitalizi - la sinistra e il centrosinistra italiani appaiono in preda a un'aporia. E a una sorta di "dilemma del prigioniero", dominato da un modello di giochi - decisamente - non cooperativi, che potremmo sintetizzare con un titolo da soap opera: «Né con me, né senza di me». Perché la sinistra non può risultare competitiva sul mercato politico se non mette insieme le sue forze (ovvero i suoi voti) dispersi tra partitini diversi. Ma, al tempo stesso, questi risultano oggi così litigiosi che "Insieme" rischia di suonare come una sigla beffarda o una "pia illusione".

■ A PAGINA 9 CON I SERVIZI

Stop al progetto di Terna

Elettrodotta bocciata dal ministero dei Beni culturali ■ FORZIN ALLE PAGINE 20 E 21

TRAGEDIA DAVANTI AL COMPAGNO DI ESCURSIONE



Serena Zanella, molto conosciuta a Feltre per il suo lavoro, era una grande appassionata di montagna

Val Canzoi, precipita e muore

Commessa di 45 anni a Feltre scivola per aiutare il suo cane ■ A PAGINA 30

NELLE CRONACHE

IMPIANTI DI SCI ■ SEGAFREDDO A PAGINA 32

Nuovi progetti da Arabba ad Auronzo

Gli impiantisti si sono riuniti per analizzare i tre progetti di collegamento intervallivo da inserire in quelli da realizzare per i Mondiali di sci alpino del 2021: Tre Croci-Auronzo, Giau-Civetta e Falzarego-Arabba.

AGORDINO ■ A PAGINA 28

Decine di pecore uccise dai lupi in Marmolada

PIEVE DI CADORE ■ A PAGINA 33

Rogo in pizzeria Laritonda chiede di patteggiare

I CAMPIONATI DI BUDAPEST

Federica si riprende l'oro mondiale Pellegrini: «I miei ultimi 200 stile». Detti trionfa negli 800



Federica Pellegrini felice dopo il successo

■ A PAGINA 38

L'INTERVISTA

Ghedina:
«Cortina 2021
porta il futuro
nella conca»

■ SLANZI A PAGINA 34

Chiedete e vi sarà dato.

Beati gli sportivi che da SPORTLER troveranno tantissimi prodotti per la montagna scontati fino al 50%.

dal 28/07/2017

SPORTLER
best in the alps

www.sportler.com

ELETTRODOTTO » LA RAZIONALIZZAZIONE IN VALBELLUNA

Il ministero bocchia il progetto di Terna

No dei Beni culturali, non c'è la compatibilità ambientale

di **Alessia Forzin**
BELLUNO

Il paesaggio è un valore e non può essere compromesso da un'infrastruttura. Il ministero dei Beni e delle attività culturali bocchia il progetto di razionalizzazione degli elettrodotti proposto da Terna in Valbelluna. Giovedì la Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio ha protocollato il suo «parere negativo circa la compatibilità ambientale» dell'intervento. Niente tralicci di fronte alle Dolomiti Unesco, per il Mibac, che nelle premesse del suo provvedimento riprende i due pareri della Soprintendenza Belle arti del Veneto, anch'essi negativi. L'ente di tutela regionale valuta positivamente l'interramento e smonta le controdeduzioni inviate da Terna per giustificare il passaggio del Piave in aereo.

La Via nazionale aveva dato l'ok. Il parere del Mibac segue quello della commissione Via (Valutazione di impatto ambientale), formulato il 18 maggio. La commissione tecnica si era espressa favorevolmente, ma mettendo dodici prescrizioni (tranne l'interramento ad Andreamo) al progetto. A chiedere l'interramento era stata, in precedenza, la Commissione Via regionale, che nel dare il suo parere favorevole al progetto, l'estate scorsa, aveva messo molte prescrizioni. La giunta regionale, facendo proprio quel parere, aggiunse «la necessità di addivenire ad una rivisitazione complessiva della progettazione proposta da Terna Spa nel Bellunese».

Deciderà il governo. Con la Via nazionale che ha dato parere favorevole e il ministero dei Beni culturali che si è detto contrario, ora la palla passa al Consiglio dei ministri. Sarà il governo a decidere sul progetto di "Razionalizzazione della rete di trasmissione nazionale (RTN) nella media Valle del Piave". Esattamente come era accaduto per il progetto Redipuglia Ovest - Udine, anch'esso osteggiato dalla popolazione e da alcuni sindaci (non dalla Regione Friuli). Allora il governo aveva dato l'ok.

«Impatto eccessivo». Il parere del Mibac è del 20 luglio. Viene preso in esame l'ultimo progetto presentato da Terna, la cosiddetta integrazione volontaria, con passaggio del Piave in linea aerea e innesto sulla linea esistente appena superato il fiume. Il Mibac riprende i due pareri della Soprintendenza Belle arti del Veneto, emessi il 21 settembre 2015 e il 1° settembre 2016. Nel primo l'ente motiva la sua contrarietà scrivendo che «le nuove linee elettriche aeree, l'altezza dei tralicci e l'attraversamento del Piave in più punti andrebbero a incidere negativamente nell'intero paesaggio tutelato», «con interferenze nei coni di percezione visiva su un'area dolomitica di eccezionale importanza ambientale e paesaggistica, riconosciuta dall'Unesco Patrimonio mondiale dell'Umanità». L'impatto dei tralicci, «sovradimensionati rispetto ad una linea a 220 kV, risulta inaccettabile».

«Si trovino le soluzioni tecniche per interrare». Terna aveva



Cittadini contestano il progetto a Ponte nelle Alpi, a destra un traliccio

» L'ente riprende le valutazioni della Soprintendenza che definisce inaccettabile l'impatto dei tralicci

inviato delle controdeduzioni. Il 1° settembre 2016 le Belle arti esprimono un secondo parere, che conferma il primo: negativo. Le osservazioni di Terna (tempi più lunghi per le riparazioni di un cavo interrato, difficoltà per lo scavo trasversale da fare sotto il Piave, la previsione dell'arma-

» Visto positivamente l'interramento se ci sono difficoltà «si prevedano soluzioni tecniche alternative»

tura a 380 kV per motivi di sicurezza - maggiore resistenza alla neve) vengono contestate dalla Soprintendenza regionale. Il progetto viene considerato «ad elevato impatto paesaggistico negativo», viene ribadita «la sostanziale estraneità visiva dell'elettrodotto rispetto al paesag-



gio» e «la mitigazione di tale impatto appare ardua per l'altezza dei sostegni e gli elevati valori panoramici del versante dolomitico interessato».

Per la Soprintendenza, che considera positivamente le demolizioni di tralicci previste, «l'inserimento di un elettrodotto dovrebbe rispettare il paesaggio e integrarsi con esso». C'è anche un richiamo all'articolo 9 della Costituzione: «La tutela dei valori del paesaggio non può essere subordinata ad altri valori, ivi compresi quelli economici».

La Soprintendenza «potrebbe valutare positivamente» l'inter-

ramento «lungo la viabilità esistente». Infine, «per quanto attiene il paventato rischio, in caso di rottura del cavo terrestre (interrato, ndr), peraltro meno frequente rispetto al cavo aereo in quanto meno esposto agli agenti atmosferici, di tempi più lunghi per eventuali riparazioni con il rischio che la provincia resti senza energia elettrica per giorni, «si invita a prevedere una soluzione a due linee terrestri in parallelo, o a sviluppare alternative soluzioni tecniche». Quello che hanno sempre richiesto cittadini e Comune di Belluno: si trovi la soluzione per interrare.

PARTI CON BEYFIN!

Inizia la tua vacanza con un **PIENO DI RISPARMIO!**

Dal 24 al 30 Luglio
Benzina e Gasolio
a **PREZZI PROMOZIONALI**
in tutte le stazioni di servizio Beyfin
che aderiscono all'iniziativa.

www.beyfin.it - seguici su

I COMITATI CIVICI

«Ora i territori siano tutti uniti»

L'appello dei cittadini ai politici: «Compatti per l'interramento»

BELLUNO

«Adesso si faccia fronte comune per chiedere l'interramento di tutte le linee elettriche». I Comitati civici della Valbelluna rimandano alla conferenza stampa prevista per oggi un'analisi puntuale della situazione, a fronte del parere negativo sul progetto Terna emesso dal ministero dei Beni culturali, ma c'è soddisfazione per aver visto riconosciuto il valore delle tante osservazioni inviate dai cittadini in questi anni. Ora «a fronte dell'espressione del Mibac (il ministero Beni e attività culturali, ndr), ci aspettiamo che i sindaci facciano fronte unitario per chiedere l'interramento di tutte le linee elettriche nel Bellunese», scrivono i comitati in una nota. «Se avessimo fatto fronte comune fin dall'inizio, a quest'ora avremmo l'opera in esercizio».

I comitati ribadiscono di non essere mai stati contrari alla realizzazione dell'opera, alla sistemazione delle criticità esistenti



La manifestazione dei comitati del 28 agosto 2015 a Belluno

in alcuni territori, ma di essere altresì fermamente contrari al progetto così come è stato concepito da Terna, integrazione volontaria compresa. «Lo diciamo da sempre: questo progetto è nato male ed è proseguito peggio. Non si può pensare di risolvere un problema, che esiste in alcuni comuni, spostando le linee e dunque il problema sulla testa di altri cittadini», concludono.

«L'effetto Nimby (Not in my backyard - Non nel mio giardino) rischia di creare una devastazione per il nostro territorio e ci auguriamo che alcuni sindaci lo capiscano finalmente. Altrimenti vorrà dire che ciascuno pensa solo al suo orticello, come è sempre successo in questa provincia, e che la politica è incapace di trovare soluzioni che guardino oltre il proprio naso». (a.f.)



Il sopralluogo della commissione Via nazionale nel 2014

Pareri contrastanti: i sindaci si dividono all'ombra del ricorso

Massaro: «Chiediamo insieme la riprogettazione dell'opera»
Ponte e Soverzene: «Le nostre criticità vanno risolte subito»

L'ITER AVVIATO NEL 2011

In valutazione c'è l'integrazione volontaria

L'iter del progetto è iniziato nel 2011 (la firma dei protocolli d'intesa con i vari Comuni interessati risale al 2009 e al 2010). Terna prevede una razionalizzazione degli elettrodotti "bassa", con la linea che scavalca il Piave e si innesta su quella esistente in zona Sagrona. Il 7 novembre 2012 il ministero dell'Ambiente chiede una prima integrazione al progetto. Nasce così l'alternativa B, a mezza costa

Nevegal, che Terna trasmette il 12 luglio 2013. Piovono osservazioni di contrarietà, anche da Limana che diventa coinvolta. Dopo il sopralluogo della Via nazionale, che suggerisce una soluzione, Terna presenta l'integrazione volontaria, in sostituzione e in variante del progetto originario. È il 30 luglio 2015. Poi arrivano i pareri di Soprintendenza e ministri. Ora è tutto nelle mani del governo.

BELLUNO

Un parere che divide. La provincia di Belluno non ha mai brillato per unitarietà, e sul caso elettrodotti si è spaccata. Ma il risultato rischia di essere uno solo: il blocco dell'opera. Necessaria per risolvere le criticità esistenti a Ponte nelle Alpi e Soverzene, dove le linee elettriche attraversano i paesi (anche se molte case sono state costruite quando le linee erano già in servizio da anni). Ma Belluno non ci sta a pagare un prezzo tanto alto quanto quello rappresentato dall'attraversamento del Piave con i cavi. Il sindaco Massaro non ci

vuole nemmeno pensare, ai tralicci piantati nel greto del fiume sacro alla Patria. E si è sempre dichiarato pronto al ricorso, se l'opera otterrà il via libera definitivo. Il parere del ministero dei Beni culturali è molto importante, ma il consiglio dei ministri potrebbe anche ribaltarlo. Se accadrà, Massaro non abbandonerà Belluno al suo destino: «Siamo ad un bivio», afferma il sindaco del capoluogo. «I sindaci possono scegliere la soluzione più facile, ovvero chiedere che questo progetto vada avanti così com'è, oppure chiedere una riprogettazione. Mi rendo conto che sarebbe uno scenario sicuramente

più impegnativo, ma se non si materializzerà l'epilogo sarà solamente uno: un contenzioso, che durerà chissà quanti anni». Un ricorso, infatti, bloccherebbe l'iter per diverso tempo.

Massaro è soddisfatto per il parere del Mibac: «La notizia non ci coglie di sorpresa, perché il ministero ha messo in luce delle carenze progettuali che abbiamo sempre evidenziato», spiega. «L'ambiente e i beni comuni di una comunità non possono essere soppressi a fronte di un'esigenza, quando esistono delle alternative. Per esempio interrare due linee parallele, soluzione che aveva suggerito proprio il

Comune di Belluno con le osservazioni inviate al ministero. Questo parere, unito alle posizioni contrarie del Comune di Belluno, della Regione Veneto, e a tutte le prescrizioni messe dalle commissioni Via, portano a concludere che questo intervento di Terna è possibile solo con l'interramento della linea sul Piave».

Ora, come detto, toccherà al governo dare il via libera, o meno, al progetto, visto che il ministero dell'Ambiente e dei Beni culturali hanno espresso due pareri contrastanti. «Si tratterà di un'espressione politica, non più tecnica», conclude Massaro. «Noi invieremo una lettera per ribadire la nostra posizione».

La stessa cosa farà il Comune di Ponte nelle Alpi. «Ci aspettavamo che il ministero dei Beni culturali si esprimesse in maniera negativa, visti i pareri della Soprintendenza delle Belle arti del Veneto», spiega l'assessore Ezio Orzes. «Ogni parere è assolutamente legittimo, ma si fa fatica a comprendere questo, visto che il progetto prevede una riduzione complessiva dei tralicci sul territorio. E visto anche la criticità tutt'ora esistente a Ponte nelle Alpi, con cinquecento famiglie che vivono sotto l'elettrodotto. Manderemo una lettera ufficiale ai ministeri di competenza, per far presente la posizione che abbiamo sempre sostenuto».

Ponte nelle Alpi pensa a tutelare la salute dei suoi cittadini, ma, ricorda Orzes, «ci siamo anche sempre espressi a favore sull'interramento della linea ad Andreane. Il ministero dell'Ambiente nel suo parere assume questa richiesta come tecnicamente improponibile, ma anche noi l'avevamo chiesta».

Anche a Soverzene il parere del Mibac lascia l'amaro in bocca. «Ma non demorderemo», annuncia il neo sindaco Gianni Burigo. Che non rilascia molte dichiarazioni, perché intende diffondere una nota congiunta con i sindaci di Ponte, Longarone, Ospitale e Perarolo. Ieri è stata una giornata di lunghe telefonate, in quella parte del Bellunese.

«Rispettiamo ovviamente il parere del ministero, ma stiamo parlando di un progetto che porterà a eliminare 115 tralicci e 20 km di linee elettriche», conclude Burigo. «Soverzene è penalizzato da sessant'anni da questi elettrodotti, il problema va risolto».

Alessia Forzin

Terna: opera urgente e necessaria

La società ricorda che l'intervento previsto è stato condiviso con i territori

BELLUNO

«L'opera è necessaria, urgente e fortemente voluta dal territorio e dalle imprese per ammodernare la rete elettrica del bellunese e con essa di tutto il Veneto, che soffre un deficit di produzione energetica pari al 41,5% dei suoi consumi». Lo scrive Terna in una nota, a commento del parere negativo sul progetto emesso dal ministero dei Beni culturali.

Terna ricorda inoltre che l'opera, così come avviata in autorizzazione nel 2011, è stata ampiamente condivisa con il territorio attraverso quattro anni di concertazione preventiva, in cui si sono svolti decine di incontri, sopralluoghi con gli uffici tecnici delle amministrazioni e sono state individuate diverse alternative localizzative per la realizzazione del progetto che hanno portato alla firma di due protocolli d'intesa con le amministrazioni comunali coinvolte, uno il



La stazione elettricadi Polpet

31 marzo del 2009 (tra Terna e la Provincia di Belluno, i Comuni di Belluno, Soverzene e Ponte nelle Alpi) e uno il 21 luglio 2010 (tra Terna e Provincia di Belluno e i Comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale e Perarolo di Cadore).

Terna evidenzia che il progetto serve a migliorare la qualità e la sicurezza delle linee 132 kV e 220 kV esistenti nell'a-

rea bellunese: questi sistemi elettrici, sviluppatisi negli anni '40-'50 in corridoi paralleli e indipendenti, oggi non sono più in grado di garantire sicurezza e continuità di trasmissione, né il pieno sfruttamento della produzione idroelettrica.

L'intervento prevede la realizzazione, nell'esistente stazione elettrica a 132 kV di Polpet, di una nuova sezione a

220 kV che crei la connessione - oggi assente - delle linee 132kV e 220kV; queste confluiranno nella stazione di Polpet dopo una complessiva razionalizzazione (demolizioni, ricostruzioni, interrimenti) che ne consentirà l'allontanamento dai centri abitati.

L'investimento di Terna, pari a 75 milioni di euro, produrrà un risparmio complessivo per gli utenti del sistema elettrico e la razionalizzazione delle linee esistenti apporterà benefici al territorio in termini di liberazione di suolo: 20 km di linee elettriche in meno (-110 tralicci circa), che corrispondono a 60 ettari di terreno e oltre 900 edifici liberati dalla vicinanza con le linee elettriche oggi esistenti. Inoltre, l'opera per la maggior parte del tracciato manterrà distanze dalle abitazioni di gran lunga maggiori rispetto a quanto previsto dalla legge italiana, già restrittiva rispetto agli standard internazionali.

CONFINDUSTRIA VENETO

Vittorio Zollet: «Il progetto va fatto, serve alle aziende»

BELLUNO

Confindustria Veneto auspica che il ministero dei Beni culturali riveda la sua posizione. La nota stampa porta la firma di Vittorio Zollet, delegato all'Energia, che scrive: «Si tratta di un parere che blocca l'iter autorizzativo di un'opera necessaria, urgente e fortemente voluta dal territorio e dalle imprese per ammodernare la rete elettrica del Bellunese e con essa di tutto il Veneto, regione che soffre un deficit di produzione energetica pari al 41,5% dei suoi consumi; è cioè costretta a importare da altre regioni quasi metà dell'energia necessaria a famiglie e imprese». Anche Terna nel suo comunicato parla di «opera necessaria, urgente e condivisa con i territori».

Zollet prosegue ricordando che l'opera è «strategica per colmare il ritardo infrastrutturale elettrico che pesa sul territorio bellunese, attualmente servito da linee risalenti agli anni

'40-'50 del secolo scorso. Il loro ammodernamento e la loro connessione garantirebbe il pieno sfruttamento della produzione idroelettrica dell'Alto Bellunese e il superamento delle limitazioni della capacità di trasporto delle linee esistenti». Anche lui ricorda che ci sono stati anni di concertazione con i territori, la firma di due Protocolli di Intesa. «Come associazione riteniamo non sia possibile che per la realizzazione di opere fondamentali per lo sviluppo economico del territorio non siano sufficienti nemmeno dieci anni».

«Questa carenza infrastrutturale», conclude Zollet, «è il caro energia sono tra i principali ostacoli alla competitività delle nostre aziende. Chiediamo quindi di rivedere la posizione del Mibac considerando che, per lo sviluppo del territorio è necessario trovare il miglior compromesso - cosa fatta da Terna - tra la funzionalità dell'opera e il suo impatto paesaggistico».

(a.f.)